

Roma. Il suo denaro distribuito con accorgimento, e l'avarizia dei grandi, gli conciliano subito il favore e la protezione dei più distinti personaggi della repubblica. Scauro, principe del senato, l'uomo al suo tempo il più potente e riputato in Roma, prende le parti di Adherbal, e tuttavolta non può impedire che il favore più che la giustizia preponderi nel decreto del senato. Viene fermato che si spediranno da Roma dieci deputati con Opimio alla testa, onde dividere il regno di Micipsa tra Adherbal e Giugurta. Giugurta a forza di presenti, e di promesse (115) opera così bene, che Opimio gli sacrifica il proprio dovere e la sua riputazione. Pressochè tutti gli altri commissarii si lasciano corrompere nella guisa stessa. Giugurta ottiene per se la parte occidentale della Numidia, ch'è la più fertile e popolosa; e rimane al figlio di Micipsa l'altra più considerevole in apparenza che in realtà. Dopo la partenza dei commissarii (114) Giugurta animato dalle promesse di quelli ch'erano rimasti contenti delle sue liberalità, ripiglia tosto il progetto di detronizzare Adherbal. Egli ricomincia le ostilità con un'armata intera, che nel suo passaggio desola le città e le campagne. Adherbal si risveglia finalmente dalla sua indolenza, raduna truppe, e marcia contro Giugurta. Non lungi di Cirtre si scontrano i due eserciti (110). Le truppe di Giugurta precipitano sul campo nemico, cui pongono in disordine ed Adherbal si salva a gran pena in Cirtre seguito da alcuni cavalieri. Giugurta investe la piazza. Il senato inteso dagli ambasciatori di Adherbal di ciò che avviene, spedisce in Africa tre giovani, i quali intimano ai due re di depor l'armi. Giugurta, credendosi in diritto di non ubbidire a quest'ordine, continua le sue ostilità, blocca Cirtre, e fa continui conati contro la piazza. Bentosto Adherbal vede i suoi affari ridotti senza speranza. Due dei più arditi compagni della sua fuga, si aprono il varco a traverso il campo nemico (112) e portano a suo nome nuove lettere a Roma. Il senato invia in Africa una nuova deputazione più solenne della precedente, alla cui testa era Scauro. Essi giungono al porto d'Utica, donde scrivono a Giugurta di recarsi nella provincia romana. Questo principe, prima di sua partenza, dà un generale assalto che non riesce di veruna